

RELAZIONE MOBILITÀ BELGIO DAL 5 MARZO AL 21 MARZO 2017

Relazione di Riccardo Alisio

I diciassette giorni della mobilità sono stati certamente molto interessanti e densi di opportunità di riflessioni e spunti.

Credo di poter fare un'affermazione comune a tutto il gruppo: ovvero l'impegno nell'osservazione è stato preso in modo molto serio. Le domande e le richieste sono state molte e posso certamente affermare che le risposte, sia a livello istituzionale, sia privato sono state puntuali e per nulla scontate.

Una considerazione riguarda certamente l'aspetto quantitativo dell'accoglienza.

I numeri dei primo-arrivants sono certamente molto inferiori a quelli italiani.

Abbiamo avuto la possibilità di partecipare a lezioni di FLE (francese come lingua straniera), il gruppo classe era multietnico, ma non con le etnie a cui noi siamo maggiormente "abituati" (Mali, Senegal, Costa d'Avorio, ecc o dalla parte asiatica Bangladesh, Pakistan, ecc. Abbiamo ritrovato, in alcuni corsi connazionali che, in cerca di opportunità lavorative, studiavano e consolidavano la propria competenza in francese.

Il Belgio è stato ed è terra di immigrazione italiana. Una nota "curiosa": il registro ufficiale dell'immigrazione italiana è stato chiuso nel 1957.

Un'altra esperienza molto interessante è stata la partecipazione ad una lezione di italiano di cittadini belgi.

Alla domanda: "Perché avete iniziato a studiare italiano? le risposte sono state anche molto intime e toccanti: :

- "Studio italiano per conoscere lingua di mio padre che è morto quando avevo 4 anni. Voglio recuperare la mia italianità"
- "Vengo in vacanza in Italia e voglio parlare con gli italiani"
- "Parlo italiano perché amo la cultura italiana"
- "Perché amo la musica lirica"
- "Studio l'italiano perché quando ascolto chi lo parla mi sembra una musica"

Ho trovato interessante il metodo ECLER. ECLER è l'acronimo di: Ecrire, Communiquer, Lire, Exprimer, Réfléchir. Si tratta di un approccio per adulti. Nel saggio sono anche presenti numerose riflessioni.

L'osservazione ha certamente stimolato in ognuno di noi il desiderio di sperimentare percorsi nuovi ed alternativi a strutture già codificate.

In Belgio le ASBL ovvero le associazioni senza scopo di lucro ricoprono un ruolo centrale nella accoglienza, nell'insegnamento del francese come lingua straniera nonché nella progettazione di percorsi didattici, metodologici e di conoscenza.

"Chi fa che cosa" risulta essere chiaro per tutti: ovvero è definito chi progetta, chi insegna, chi accoglie, chi indirizza, ecc.... In Italia a mio parere è più confuso.

Abbiamo raccolto idee e progetti. Per esempio la scrittura di un libro che usi parole semplici, ma non semplici parole e che permetta la fruizione ad un pubblico che si possa riconoscere in esso ed al contempo non essere "spaventato" dalla complessità di un testo lungo e troppo articolato. Ho sperimentato

personalmente la lettura di un romanzo breve con tali caratteristiche e l'ho trovato molto utile. Sulla scia di quell'idea abbiamo elaborato e presentato un progetto PON.

Gli insegnanti della “plateforme soutien aux réfugiés” sono volontari. L'associazione accoglie tutti anche i “sans papiers” e per essere maggiormente libera di agire non ha finanziamenti . Informazione curiosa: nasce per l'alfabetizzazione degli italiani in Belgio.

Un percorso iniziato da pochissimo tempo, erano i primi gruppi, si chiama BAPA (Bureau d'Accueil Primo Arrivants). Un ufficio centrale somministra i test, li corregge e invia alle varie associazioni le persone apprendenti. Si ha in tal modo uniformità nella valutazione del livello. In Italia gli insegnanti hanno ribadito con forza la competenza nella valutazione e la non accettazione della proposta di un Ente esterno che gestisca i momenti iniziali. Se si accetta però una maggiore divisione di compiti...

In conclusione posso certamente affermare la positività di questa prima mobilità, la disponibilità a partecipare anche mobilità successive. Posso affermare, senza tema di smentita, che il vulnus del progetto, ovvero l'osservazione prima e la riflessione poi sull'accoglienza e l'apprendimento di una L2 in contesti non italiani aveva ed ha una sua validità e per questo ringrazio gli estensori del progetto e, ovviamente coloro che hanno avuto l'onere dell'approvazione.

Tuttavia mi permetto di suggerire, per progettazioni future, la possibilità di inserire parallelamente all'osservazione anche la possibilità di consolidare attraverso, anche piccoli momenti, l'apprendimento della lingua del paese. Modalità che può essere svolta anche negli stessi gruppi di lavoro che si va ad osservare.

Ringrazio

Torino giugno 2017